

Il mio amico: lo spirito



**Pasquale Ragni**

**IL MIO AMICO: LO SPIRITO**

*saggio teologico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Pasquale Ragni**  
Tutti i diritti riservati

*O Dio, guida la mia parola  
alla Tua Parola,  
affinché il mio pensiero,  
orgoglioso di povertà  
e adornato di perdono,  
possa ovunque testimoniare  
la Tua Santa Immagine.*



## Dentro e fuori

Libero nell'aria deliziosa, in un'alleanza che dittonga buona compagnia, largheggia il "sospiro", la cui data prende inizio con la vita, a tutela della vita: maestria di un'ora percettiva, che modella la carne odorosa, gentildonna indifesa, rabbiosa melina che ruota per sbarcare il lunario. Nel grande polmone aereo i debiti urtano la musicalità universale per derubare il pane della vita e il compiacimento dell'opera, che filosofa un salario inflazionato, una ricchezza nevrotica, un compenso ridicolo. Intanto retrocede la rendita umana, che dissacra il bene in roba saturnale e la voce in ronzio sbalestrato. Sotto il sole, la parola è dominio: allaccia, scioglie, accarezza, taglia; è velata, chiara, bugiarda, pulita; è un accomodamento risolutivo di una civiltà in perenne movimento di fatti, opinioni, costumi, tradizioni. Le miriadi di parole, le impronte digitali acquisiscono volume, energia nell'esercizio pieno delle loro facoltà. Fuori nasce la scena: la teatralità umana apre e chiude i suoi atti ciclicamente; le innovazioni incoraggiano la scoperta, il sapore del visibile, dell'udibile, del palpabile. Fuori è l'arte della creazione: mosaico da scoprire, soffio per vele spiegate, luce per togliere la rozzezza. Questa girandola avvenirista accende il prestigio di un autoritarismo non legittimato: la natura è fedele, umanizza; l'uomo è fedifrago, mercerizza; per essere troppo fuori, sostano l'incuria cerebrale e la vacuità del cuore! Dentro è il luogo interiore, ove la vitalità

del fuori acquista focale espressione. Come la natura converge nell'intrinseca complementarità – l'aria per l'uomo, la notte per il giorno, l'alta marea per la bassa, in un fatale movimento, finché c'è vita – così il dialogo crea la simbiosi: dentro tutto vive, fuori tutto vive! Se manca l'incontro – una persona per l'altra, l'acqua per la pianta, il sole per la terra; se manca la relazione, si profilano barricate, e non trova giustificazione l'esistenza. La simbiosi è l'espressione più autentica e genuina della creazione, della fisicità, dell'intellettualità!

Com'è bello vivere il tratto grazioso, il gioiello dell'idillio per uscire dalla lesina dell'ignoranza e incontrare "l'aria salubre", "il sospiro" per suggellare nel patto il verso della vita, amico che commuove, eleva, dipinge.

## Il piano divino (prima del peccato originale)

**Dio**, in principio, creò il Cielo e la Terra: il suo piano fu opera buona di una Volontà libera, attiva, gioiosa, le cui radici spirituali permeavano tutto il creato; diede un assetto cosmologico con norme divine: i tempi e le regole erano ordinati secondo un preciso disegno di grande opera ingegneristica, in cui tutti gli esseri avrebbero reagito secondo la propria specie non appena avesse soffiato su di loro lo spirito di vita. Oggi molti pianeti esibiscono un volto arido, una struttura interna ferma, perché il soffio divino non ha ancora avviato il ciclo della vita. Sulla Terra, il meccanismo naturale degli agenti atmosferici ebbe inizio in sintonia con il lavoro degli uomini, che era lieve, utile, fecondo. La pace scorreva tra le meraviglie del creato, il Pensiero Gaudioso Divino ruotava assieme alla Legge dell'Amore, sapiente, servile, perfetta. Il Vasaio aveva modellato il pianeta fertile con colori diversi; uomini, mari, monti, animali, pianure, vegetazioni esplodevano in movimento e libertà sulla tela. Chi l'osservava apprezzava la qualità del dono e palpitava per il quadro variopinto, per la mescolanza delle sfumature, per i tocchi pregiati, per le tinte floreali arricchite da profumi irresistibili, per l'odore di santità dell'uomo e della donna e per il dono più alto, l'Amore, nel continuo fluire della vita. Il rispetto dell'Artista era il medesimo dell'essere

vivente, poiché lo spirito di vita alitava in un'opera consapevole delle interazioni, creatura con creatura, simile con simile: un quadro dipinto con l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco da scoprire con lo stupore del fanciullo, con la sapienza del giusto, ma con il timore della fragilità di una pianticella appena sbocciata e smossa da lieve brezza; un quadro varato per un avvenire di pace, disegnato per il dialogo e la contemplazione di un patrimonio da custodire a beneficio comune; un quadro costruito sul lavoro quotidiano tra miriadi di fantasie ed elaborazioni, la cui diversificazione sarebbe stata una manifestazione aggiuntiva alla creatività divina, senza svilire l'opera d'arte nei suoi valori sentimentali e razionali e senza svuotarne il messaggio paterno. La bellezza della Genesi divina stava proprio nell'atto creativo: tutto aveva un senso utile e servile e quest'operare, tipico della mentalità di Dio, rivelava una personalità piena d'Amore!

Il piano della creazione, opera buona di una Volontà libera, attiva, gioiosa, aveva un senso: il Verbo!

*Tutto fu fatto per mezzo di Lui*

(Gv.1,3)

*In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo.*

(Gv. 1,1)

*Il Verbo era la Conoscenza, la Sapienza: parlava con "persone spirituali", perché solo lo spirito, che era in loro, poteva conoscere i doni dello spirito di Dio; l'uomo naturale, invece, non poteva comprenderli*

(1Cor.2)

Dialogava dell'Amore:

*È amore se si è disponibili verso gli altri; se il Signore è scudo intorno a me; se Dio mi dà rifugio e al di sopra di Lui non ho alcun bene; se nulla mi mancherà; se cammino nella sua fedeltà; se nelle tue mani affido il mio spirito; se Dio è la mia salvezza; se Dio crea in me un cuore puro, e rinnova in me uno spirito saldo.*

*Nell'amore non vi è timore: noi dobbiamo amare, perché per primo Lui ci ha amati; chi ama Dio ami anche il proprio fratello.*

L'uomo e la donna erano simili a Lui, esprimevano la sua Identità: la natura ardente, viva, umile, solare, creativa dentro divampava come Fuoco, fuori dilatava come Fede, giacché erano stati modellati “a norma della Sua immagine”, carne e spirito, e amati come “il più bel fiore” tra i viventi!

Le sue creature, immacolate ed immortali, magnificavano Dio con atti di ringraziamento e glorificazione; erano “nudi, santi”, perché non avevano nulla nascondere: il volto sereno, la gioia di vivere tradivano la lucentezza del corpo, la sfaccettatura divina!

La struttura umana era stata creata “a immagine” di Dio, una realtà vivente, colorita, scolpita con statura spirituale consona allo Scultore, incomparabile per l'aspetto esteriore, ineguagliabile per la sapienza interiore.

Il corpo “si armonizzava” con le leggi della fisica,

chimica, meccanica della Terra; lo spirito testimoniava la sostanza divina e la sua figliolanza.

*(Dio) Li ha fatti un uomo e li ha plasmati chi ha preso in prestito lo spirito: nessun uomo, infatti, può plasmare un dio simile a sé. Essendo mortale, con mani empie forma una cosa morta: è migliore lui dei suoi idoli, poiché egli è vissuto, mentre quelli giammai.*

(Sp15,16-17)

*A norma dell'immagine di Dio li creò.*

(Gn 27)

*E non ha Egli fatto un essere solo, di carne in cui è spirito?*

(Ml 2,15)

La nuova creatura aveva nella carne una presenza invisibile “a essa modellata”, lo spirito, che non poteva toccare né vedere né stringere, essendo energia pura e “senza tempo”: non poteva ignorarlo, se voleva, poteva tradirlo!

Creata “nell’ordine naturale” capiva il linguaggio degli animali, comprendeva i vari gradi di crescita delle piante, i comportamenti del proprio simile. I sensi carnali erano un parametro utile per le relazioni e stimolo per un’esistenza felice, da condividere con le coordinate della creazione: “non nascondevano” la consapevolezza e il dinamismo della felicità, perché il gusto, l’olfatto, la vista, l’udito, il tatto interagivano armoniosamente “con il senso spirituale”: la mano amava toccare la bellezza della natura, la vista vagava tra scene gioiose, l’orecchio ascoltava respiri di festa, l’olfatto inalava odori profumati, il palato assaporava frutti appetitosi. La struttura umana originaria univa